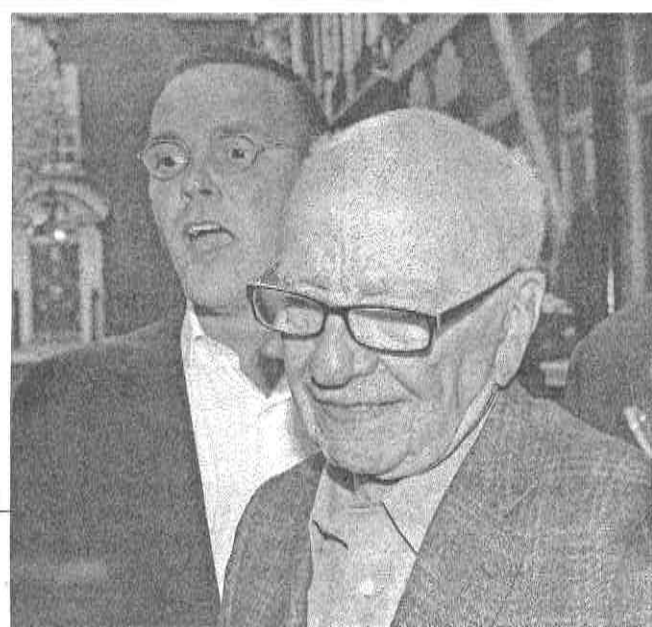


A casa Murdoch volano stracci E adesso indaga anche l'Fbi

Gli azionisti chiedono la testa di James. La sorella Elisabeth, nemica della Rossa, vuole più spazi. E Rupert parla e dà fiducia al rampollo. Per ora



■ ■ ■ ALESSANDRO CARLINI
LONDRA

■ ■ ■ Era uno dei clan più formidabili del capitalismo mondiale. Oggi l'uso del passato è doveroso, visto quello che sta accadendo ai Murdoch e al loro entourage dopo lo scandalo intercettazioni. Le inchieste sulle due sponde dell'atlantico (ieri l'Fbi ha aperto un fascicolo) hanno provocato divisioni all'interno del clan - solchi in certi casi drammatici, come quelli che riguardano il grande vecchio Rupert e suo figlio James, fino a pochi giorni fa l'erede designato dell'impero News Corporation. Ma la bufera che ha portato alla chiusura del domenicale *News of The World*, ad arresti e inviti a comparire di fronte alle commissioni parlamentari del Regno Unito, avrebbe cambiato tutti i piani.

Nei corridoi della News Corp e in quelli di Wall Street non si parla d'altro: il 38enne James per molti sarebbe stato "bruciato" dallo scandalo e il suo posto attuale di presidente della News International (società che controlla i giornali britannici del gruppo) potrebbe bloccare la sua carriera, al posto di proiettarla verso la cima. Un tempo era impensabile non vedere un Murdoch alla guida dell'impero di famiglia, oggi, spiegano gli analisti, non è più così. E al posto di James potrebbe essere scelto come amministratore delegato l'affidabile (e non compromesso) Chase Carey, attuale vice presidente di News Corp. Forse ha favorito questa opzione anche il litigio che c'è stato fra "lo squalo" Rupert e il figlio sulla decisione di rinunciare alla scalata della pay-tv britannica BSkyB, a causa delle pressioni politiche e dell'opinione pubblica del Regno.

Il suo erede era pronto ad affrontare il giudizio delle agenzie di vigilanza, pur di condurre in porto l'affare. Ma il padre, e l'onnipotente Carey, gli hanno sbarrato la strada, consultandolo solo dopo che la decisione era stata finalizzata. In questo clima di tensione i due si preparano, con Rebekah Brooks, ad di News International, a comparire martedì prossimo di



PUPARO & SONS

Una maschera di Murdoch in pigiama da galeotto con i burattini di Cameron e Clegg. A destra, James con il padre Rupert; fra i due è totale divergenza sulle strategie [Ap]

fronte alla commissione Cultura, Media e Sport di Westminster, che li vuole sentire sullo scandalo intercettazioni. Anche questa decisione non è stata facile e i due hanno cambiato idea nel giro di poche ore, segno che ogni scelta del clan non deriva da una linea condivisa.

Ed emergono anche vecchie rivalità. Elisabeth Murdoch, figlia del magnate, ha accusato la "rossa" Brooks di aver «fottuto» il gruppo editoriale. C'è già chi pensa a una sua scalata all'impero di famiglia. Secondo il *Financial Times*, «Elisabeth sta ricoprendo un ruolo sempre più importante nel-

la società, da quando ha venduto Shine, casa di produzione televisiva che ha fondato, a News Corp. E diventerà presto membro del consiglio di amministrazione di News Corp». Lo Squalo ha provato a mettere un po' d'ordine ieri con un'intervista al *Wall Street Journal*, cominciando col negare l'ipotesi (avanzata dallo stesso quotidiano di sua proprietà) della cessione delle testate britanniche del gruppo. Poi ha confermato la fiducia a James e ha parlato di «errori minori» nella gestione della crisi.

Quello che è sicuro è che inizia una grande rivoluzione nel gruppo per salvare la faccia. Tanto che, sostiene il *Guardian*, si stanno acquistando pagine sulla concorrenza per chiedere scusa ai lettori. Ma ieri è stato arrestato (e poi rilasciato su cauzione) un altro giornalista, Neil Wallis, ex vicedirettore del *News of The World*. E si apre il fronte americano dopo che l'Fbi ha confermato di aver iniziato a indagare sulle intercettazioni dei famigliari delle vittime dell'11 settembre, come riferito dal *Seattle Times*. Nel mirino ci sono per ora soltanto i quotidiani inglesi dello Squalo.

MAGNATE DELLE TV PRIVATE TEDESCHE

Morto Kirch, il kaiser dei media

È morto a 84 anni Leo Kirch, tycoon dei media tedeschi. Soffriva di diabete e da circa 25 anni era quasi cieco. Per oltre un trentennio Kirch è stato a capo di un grande impero televisivo che controllava il primo canale tv privato tedesco, i diritti tv di Formula Uno e Bundesliga. Kirch ha costruito la sua fortuna nel '56, comprando i diritti del film di Fellini "La Strada", grazie a un prestito della famiglia della moglie. Negli anni '70, con l'aiuto dell'amico Helmut Kohl, ha costruito la prima tv privata tedesca e negli anni '80 il suo gruppo è esploso, lanciando il canale satellitare Sat 1. Il suo era uno dei primi gruppi tv al mondo finché nel 2002 la pay tv Premiere collassa per i debiti e l'impero Kirch è costretto all'insolvenza. Da allora si era ritirato dagli affari.

Mockridge preoccupato E Sky Italia ora teme per le nuove frequenze

■ ■ ■ FRANCESCO SPECCHIA

■ ■ ■ La situazione, è grave, ma non è seria (almeno in Italia).

Prima l'inopinata chiusura di *News of The World*, gioiellino che acquistò 42 anni fa quando era il giornale più venduto del mondo; poi il ritiro dell'offerta con cui doveva blindare il controllo di British Sky, la più ricca tv commerciale inglese con oltre dieci milioni di abbonati; infine l'Inghilterra che vuole espellerlo e il coinvolgimento sempre più pesante del figlio James che in molti dicono messo sotto scacco da Rebekah Wade Brooks: sono giorni pesantissimi, questi, per Rupert Murdoch. Che pare vivere come in terribile *déjà vu* la stessa situazione di vent'anni fa quando la sua News Corp sfiorò il fallimento. Allora era uno squaletto giovane e forte: gli eredi sembrano non esserlo abbastanza.

E proprio a causa dell'erede James, la truppa di Sky Italia guidata da Tom Mockridge sembra abbastanza preoccupata. Sia nella sede milanese di Santa Giulia che in quella storica romana della Salaria i volti dei dipendenti sono lividi e rigati dall'imbarazzo. James Murdoch, figlio trentottenne di Rupert, in Italia veniva almeno una volta l'anno per incontrare colleghi e leader politici di secondo piano, dato che di Sky è il presidente, numero uno dell'area Euroasiatica. Ossia una pedina fondamentale

nell'impero di News Corp che sta cominciando ad avere problemi perfino coi soci americani. Non che Sky Italia sia inguaiata, anzi. I conti sono abbastanza in ordine nonostante gli abbonamenti si siano inchiodati e da lì non c'è verso di farli salire; Mockridge ha sempre tenuto la barra etica dritta; e Emilio Carelli, per anni direttore del tg mai assoggettato a nessun tipo di pressione né politica né editoriale, ha reso la condotta adamantina dei propri cronisti un emblema di professionalità in un Paese il giornalismo vero minaccia d'essere sempre più un'astrazione. La brava Sarah Varetto è arrivata al comando della tolda forse nel periodo peggiore.

Sky Italia è solida, ma tutti qui sono preoccupati. Sia perché i problemi della casa madre potrebbero causare indirettamente problemi nell'assegnazione delle frequenze, il famoso *beauty contest* (gara non basata sull'offerta più alta ma sulla bontà del progetto, sulla storia del gruppo, sulla sua onorabilità...). Sia perché la rinuncia almeno temporanea al controllo totale di BSkyB seguita all'avventura disastrosa di MySpace a livello mondiale potrebbe influenzare budget ed investimenti italiani. È uno dei motivi per cui, per aumentare il peso politico dell'azienda, Mockridge non si pronuncia, puntando sulla costruzione del talk show di seconda serata affidato allo stesso Carelli.